

Acquistare crediti fittizi è reato se consapevoli

La consapevolezza dell'acquisto di un credito di imposta inesistente comporta, in caso di successiva indicazione in dichiarazione, il reato di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici. A precisarlo è la Cassazione con la sentenza 8653 depositata ieri.

Il rappresentante legale di una srl era condannato nei due gradi di giudizio per dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici in quanto aveva indicato crediti di imposta insistenti ceduti da altra società. In particolare aveva acquistato per 240mila euro crediti di imposta per circa 1,6 milioni relativi a investimenti in aree svantaggiate. Secondo le sentenze di merito risultava evidente la consapevolezza della fittizietà del credito acquisito e riportato in dichiarazione, a nulla rilevando, tra l'altro, la denuncia per truffa presentata dall'interessato contro coloro cui si era affidato per l'operazione.

Nel ricorso per Cassazione si lamentava l'assenza del dolo specifico, in quanto incompatibile con l'esborso di una somma considerevole (240mila euro) per acquistare crediti inesistenti. Inoltre vi era stata l'assistenza nell'operazione di professionisti esperti e la denuncia per truffa nei confronti di coloro cui l'imprenditore si era affidato per l'operazione.

La Cassazione ha confermato la condanna rilevando che da una serie di elementi emersi nel corso del processo fosse evidente la consapevolezza dell'interessato rispetto all'inesistenza del credito. Ad esempio, la società cedente era sconosciuta al fisco, non aveva ottenuto il nulla osta alla cessione, vi era sproporzione tra corrispettivo pagato e credito ceduto, eccetera.

La sentenza deve far riflettere in quanto in presenza di crediti ritenuti inesistenti si fa spesso riferimento al solo reato di cui all'articolo 10 quater del Dlgs 74/2000 (che prevede una soglia di utilizzo annuo del credito di 50mila euro). In realtà, secondo la Cassazione, l'indicazione consapevole in dichiarazione del credito inesistente espone l'interessato al più grave delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici che scatta al superamento della soglie di 30mila euro di imposta evasa e del 5% degli elementi attivi indicati in dichiarazione, ma soprattutto è sanzionato da qualche anno con la reclusione da tre a otto anni.

—Antonio Iorio